

# Ci hanno lasciato

(a cura di am)

## Il nostro Roberto Sèlleri!

In silenzio, la mattina di domenica 27 dicembre Roberto è morto improvvisamente nella sua casa di Canino. La notizia ci ha raggelato, perché sapevamo dei suoi problemi di salute, ma c'eravamo visti al suo ritorno dall'ospedale ed eravamo tutti convinti che, nonostante le difficoltà del momento (non aveva più l'uso della voce) e il calvario delle terapie, pian piano si sarebbe ripreso. Lui stesso appariva provato ma non spento, affettuoso come sempre e gioioso dell'incontro, motivato anzi a lavorare - compatibilmente con le cure in corso - a un'idea che gli ronzava in testa da tempo e di cui altre volte avevamo ragionato insieme...

La sua scomparsa - incredibile quanto dolorosissima - è una perdita: per la famiglia anzitutto, la cara moglie Anna e i figli Andrea e Luigi, ai quali va l'abbraccio forte della *Loggetta*; per noi tutti in generale, perché Roberto era un esempio concreto di quella *humanitas* latina sempre più rara, quella cultura vera che da conoscenza diventa capacità profonda di rapporti umani. Tutti, di Roberto, loderanno il sapere insieme con la grande sensibilità all'ascolto e l'umiltà massima, quella di chi ama lavorare in concreto senza mai mettersi in mostra; quella bonomia sorridente e la pazienza rispettosa, i modi concilianti e il tono di voce colloquiale, la disponibilità, l'ottimismo pacato, l'affidabilità massima del galantuomo...

Ci siamo incontrati troppo tardi. La sua collaborazione alla *Loggetta* data dal 2004, ma conoscerci e stimarci è stato tutt'uno, e più volte ci siamo trovati a progettare lavori a più mani sapendo di poterci fidare l'uno dell'altro. La *Loggetta* ha perso letteralmente una colonna portante. I suoi articoli e rubriche sono lì a dimostrarlo. Cercheremo di onorarne la memoria non solo coltivandone il ricordo carissimo in ciascuno di noi, ma soprattutto continuando a credere nella funzione educativa del nostro periodico, strumento di cultura e di crescita - ancorché piccolo - al servizio della nostra terra comune. "Della cui storia non si vergogna", ci saremmo trovati a dire insieme.

Antonio Mattei



Quantunque la Tuscia fosse ormai diventata la sua patria, Roberto era di origini pugliesi (il cognome *Sèlleri* non è di questi parti). Era nato a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, il 21 aprile 1946. A Canino ci arrivò sul finire degli anni '50, quando un suo fratello maggiore, che vi lavorava in banca e vi si era sposato, fece venir su l'intera famiglia per meglio assistere il padre ammalatosi. Roberto faceva le medie, all'epoca. Dopodiché si laureò in pedagogia all'università di Roma e iniziò a insegnare come maestro elementare a Canino stesso, prima di diventare docente di filosofia e storia al liceo scientifico di Tarquinia, dove poi è rimasto fino alla pensione nel 2003. Nel frattempo si era sposato nel '76 con la caninese Anna Luzzi e ne aveva avuto i figli Andrea (1977) e Luigi (1980), oggi laureato in educazione ambientale e impiegato alle Poste il primo, laureato in biologia molecolare e

ricercatore in una multinazionale olandese il secondo. E' nota l'attività politico-amministrativa di Roberto, che le antiche convinzioni democristiane alla De Gasperi, per capirci, avevano portato a confluire nell'attuale amministrazione comunale di centrosinistra come assessore alla cultura. Ruolo a lui congeniale, non solo per il sostegno e i contatti proficui con tutte le associazioni del settore, ma perché lui stesso era "produttore di cultura - come ha scritto l'archeologo Sergio Paglieri ricordando la sua realizzazione più recente, la trasformazione del vecchio convento S. Francesco in un "museo straordinario, da togliersi il cappello" - : studiava, faceva ricerche, scriveva articoli e libri. Avrebbe litigato per un vecchio documento o per una scultura etrusca, mai per un budget. Così ha potuto lasciarci qualcosa di reale e d'importante, che onorerà per sempre la sua memoria".

